


Táhirih
“Sua Eccellenza la Pura”

a cura di
Rosa Maria Ancona



Collana “Thalía”
Biblioteca d’Arte e Cultura

Quaderno n. 7



*Thalia, collana di scrittura, s'apre
come una tenda - pagina
sullo sconnesso palcoscenico
dell'arte e della cultura.
Apre dunque il sipario
e vuole essere parola
autonoma: pensata, scritta, recitata,
interiorizzata.
Come sulle pietre di un teatro antico,
sulla cui circolarità
batte la luce del Sole e della luna,
qui è di scena "il verbo" e il suo divenire
"immagine"...*

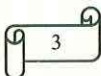
Rose Marie Aucaus

Questa collana propone
Testi /memorie/racconti/
Romanzi/pamphlet/poesia
Teatro/critica/disegni
Interviste/testimonianze
Canzoni/fotografie/cinema
Scienza/umanità/religione
Documenti/sociologia/tradizioni
Esperienze della cultura che,
consapevolmente o inconsapevolmente,
conservano le voci dell' umanità



Collana Thalía
Biblioteca d'arte e cultura
diretta da Rosa Maria Ancona

Copyright 2011-Rosa Maria Ancona
e-mail: thalia-artecultura@live.it



*Non a caso domani è il giorno
lungo delle Donne,
dell'opprimente profumo
delle mimose gialle
e delle angosce rinnovate...
M'illudo, leggendoti,
di togliere veli al sonno
della Vita...*

*Nel chiuso del mio eremitaggio
trovo le Tue parole
"perle" o "preghiere" ...
(Se mai mi accadrà di scorgerti
faccia a faccia, volto a volto,
narrerò il dolore di Te,
punto per punto, capello per capello)*

(R.M.A.)

&&&

Tāhīrīh, famosa e leggendaria poetessa persiana (1817-1852). Rivendicò per le Donne il diritto all'emancipazione. Sfidò le leggi della sua terra e, dopo la prigionia, fu uccisa perché aveva osato togliersi il velo.

Anima mistica e pura, scrisse versi di intensa liricità...

&&&

*Tahirih
la pura,
tradita dentro
le tue stesse mura,
fiorita sul fango
come un profumato
narciso...
Tahirih,
la pura,
bianca
come un velo...*

&&&

*"Splendente come Sirio"
al mattino: annunci la Luce,
la Bellezza,
l'Arte, la Saggezza...*

*Scivolata nel pozzo,
senza stelle,
avvolta dai veli
e coperta dai sassi....*

*Profumi
dall'altopiano iraniano,
come il narciso bianco,
fiorendo "eternie parole"...*

A Parssa Apaghiyeh
sincera bahai

Táhirih, “*Sua Eccellenza la Pura*”, nacque in Iran nel 1817 e morì nell’anno 1852. Poetessa leggendaria, visse un tempo travagliata da discordie politiche e religiose. Il suo fu un messaggio poetico rivoluzionario per finezza mistica, letteraria e politica.

Mirò a garantire l’emancipazione delle Donne e l’Avvento di un “*Nuovo Giorno di Pace*” per l’Umanità tutta..

La figura mitica ed eroica va inquadrata nel periodo persiano soffocato, ancora, da rigidità feudali e rigori religiosi. La sua apparizione singolare, sulla scena dell’Iran, non è casuale coincidenza. Si staglia controluce con la figura Gloriosa di un “*Nuovo Sole di spiritualità*” che illuminerà la scena della ormai stanca Persia. Trattasi di Bahá’ u ‘Iláh, Messaggero di Dio che, con opulenza letteraria persiana, viene definito “*Sole Splendente dell’Umanità.*”

Egli proclama la Sua venuta sulla Terra per annunciare una Nuova Era luminosa.

Ma è *Táhirih*, per prima, che riconosce, rivela ed addita, con foga mistica, il messaggero di Dio.

Lei possiede la “conoscenza intuitiva” che è tipica dote dei grandi Poeti.

In tutte le culture ed in tutte le epoche, all’improvviso, il “*Sacro si manifesta*”. *Táhirih* impersona la celeberrima Grande Madre e, come per Iside, potrà dirsi: “*Avanti vada ...*”

La Terra deve spiritualizzarsi con la spada della verità. E questa volta, ancora una volta, la verità è la Parola.

Ancora una volta, il principio femminile, come in tutte le tradizioni spirituali, unisce saggezza e forza, fecondità e accoglienza, fede e speranza.

Prima martire per la “*Causa dei diritti delle Donne*”, la Fede Bahai non La glorifica abbastanza dimenticando, in questi sconvolgenti tempi, di violenza alle Donne, di esaltarne il ruolo di martire per la “*Causa Bahai*”.

Ammirandone l’esempio, di estremo coraggio e dignità, le donne persiane, tuttavia, stentano a trovare la strada della piena parità.

Eppure, la rivoluzione culturale spirituale del precursore della Fede proclamava che uomo e donna “*sono ali della stessa colomba*”.

La cultura in atto, ancora maschilista, non garantisce la piena parità e dignità .

Nella terra iraniana e, come appare dalle oscure cronache quotidiane, in nessun angolo del mondo ciò avviene.

E’ evidente la non conciliazione degli opposti ed il conseguenziale disordine della storia umana.

In quest’ottica si intuisca come, anche, il messaggio spirituale di *Táhirih* è stato volutamente non compreso o semplicemente trascurato.

Lo Stato teocratico, poi, nella Persia e nei giorni dell’Eccellente Poetessa, trovava un clero ostinato nel mantenere in soggezione le Donne. L’uso del velo è garante, nel pregiudizio mentale, del limite imposto all’obbedienza ed al decoro delle stesse.

&&&

Táhirith, nata nel mondo del Corano, era dotata di vista interiore, intelligenza acutissima, profonda sensibilità e vasta cultura...

Venuta alla luce nell’anno stesso di Bahá’ u ‘Iláh, (il Precursore della Fede Bahai), fu assassinata giovanissima in un giardino persiano, tradita all’interno delle sue stesse mura...

Sotto la luce della luna, al pianto del gufo, fu giustiziata (senza regolare processo) per avere adempiuto ai suoi doveri divini in modo sacro e devoto.

Venne gettata al fondo di un pozzo oscuro dopo essere stata strangolata con gli stessi veli che aveva osato togliersi. Fu coperta da sputi, da sassi e da insulti...

&&&

La "Poetessa" persiana, venne chiamata con mirabili nomi: "la Pura", "il gioiello della sofferenza", "la più Grande Santa foglia..."

Sappiamo che, al tempo, "Bahá' u 'lláh", eloquentemente, rivolse tali degne parole: "Vi è fra le Donne della nostra epoca *Qurratu' l-'Ayn*, figlia di un prete musulmano.

Già al tempo della Rivelazione del Bab, ha mostrato così tanto coraggio e potere da far meraviglia a tutti coloro che l'ascoltavano. Si tolse il velo contravvenendo ad una immemorabile tradizione propria delle Donne dell'Iran; nonostante fosse considerato sconveniente parlare con gli uomini, questa eroica Donna si misurava con quelli più istruiti e in ogni occasione si distingueva.

Fu imprigionata dal governo iraniano. Per le strade le vennero lanciate pietre e anatemi, la esiliarono di città in città, la minacciarono di morte, ma non venne mai meno alla determinazione di lavorare per la liberazione delle altre Donne.

Sopportò persecuzioni e sofferenze con il più grande eroismo e persino in prigione convertì nuovi credenti. A un ministro iraniano, nella cui casa era tenuta prigioniera, disse: "*Voi potete uccidermi quando vi aggrada, ma non potete fermare l'emancipazione delle Donne...*"

Giunto, infine, l'epilogo della sua tragica Vita fu portata in un giardino e strangolata. Si era vestita con il suo abito più bello, come se fosse diretta ad un ricevimento nuziale.

Offrì la Vita con grande fede e coraggio, meravigliando ed incantando tutti coloro che la videro. "E' stata una grande eroina".

&&&

Molte furono le principesse, le nobili caste d'Europa che rimasero affascinate dal messaggio di Pace.

Lo stesso, umanissimo scrittore, Lev Tolstoj, il drammaturgo russo, dominato da istanze religiose e sociali intraprese un viaggio in Persia per conoscere il precursore della Fede Bahai.

Più recentemente la nobildonna Tove Holm Andersen fu una convinta Bahai.

Le Donne sostavano alla porta di *Táhirih* ammirate dalla sua personalità brillante e fasciosa.

Viveva in una bella Casa nella vecchia *Gazvin*. Le stanze avevano travi curve e dipinte in blu scarlatto, ravvivate in oro. Il pavimento era coperto da ricchi tappeti iraniani.

Studiava, scriveva, ascoltava, insegnava, meditava...

Era circondata da una famiglia apprezzata e molto conosciuta.

L'immortale personalità di *Táhirih* va inquadrata entro la storia dell'Iran del XIX secolo. Solo così può essere più facile cogliere il coraggio e l'altruismo di questa letterata famosa, già all'epoca, in vari Continenti.

Correva voce, della grandiosità dei suoi "Poemi" che, purtroppo, non potremmo gustare se non nella metrica originaria.

Poche, infatti, sono le traduzioni dei suoi eccellenti versi: così mistici e spiritualmente alti nello sforzo di educare gli esseri umani alla purezza e alla comprensione di una Nuova Era luminosa per tutta l'Umanità sofferente.

Ella, alla presenza del padre, del marito e dello zio aveva asserito: "*Con la conoscenza che ho acquisito, non mi sbaglio nel riconoscere Colui che è il Signore dei Mondi, ansiosamente aspettato da tutti*".

A tempo debito l'ho riconosciuto per le prove della ragione e l'evidenza del sapere; e tuttavia questo mio sapere e i miei successi non sono che una minuscola goccia rispetto al vasto oceano che tutto abbraccia.

Un insignificante granello di polvere in confronto ad un astro grandioso e luminoso: "il giovinetto di Shiraz".

Come la Maddalena riconosce il Cristo, così *Táhirih* riconosce in Bahá' u 'lláh, l'inviato da Dio.

Siamo alla presenza di un'Anima vergine che riceve la semenza divina, il vaso vuoto che simboleggia la nuova fecondità, la Terra trasfigurata dalla Luce che si orienta verso il Cielo.

Come di Maria, nell'Avvento dell'Ora Promessa, è detto: *"Una Donna darà alla Luce Uno che sarà il Suo Signore"* da *Táhirih* nascerà la *"Parola"* che genererà l'Avvento di una Nuova Era di pace per l'Umanità tutta.

Fu l'impuro suo marito ad indurre il governatore a prendere con la forza *Táhirih* e rinchiuderla in prigione con la certezza che da tale situazione la *"Poetessa"* non poteva salvarsi.

Si tentò di avvelenarla più volte, ma ciò non ebbe successo perché come nei testi sacri è scritto: *"Il prescelto gode dell'aiuto di Dio"*.

Fu costretta a rifiutare il cibo, che in carcere le veniva portato, ed ebbe molte difficoltà ad alimentarsi.

Anima spirituale viveva di poco alimento materiale poiché, nel suo giardino segreto, nutriva la sua Anima di Luce.

Fu perseguitata dall'odio feroce del marito che ebbe il sostegno degli altri parenti per via dei tanti preconcetti e dell'uso rigoroso della legge.

Ella, in un tentativo di perdono, ebbe a dirgli: *"Se tu mi fossi venuto incontro ti avrei svegliato dal sonno della negligenza e ti avrei mostrato la via della verità"*.

Venne offesa, disprezzata, calunniata, esiliata, tradita anche all'interno della stessa comunità Bahai, che non la difese abbastanza nel momento del pericolo. Il padre e molti familiari le si rivoltarono contro..

Nel tempo, per le sue sofferenze e per il suo coraggio, fu chiamata: *"Madre del Mondo"*.

&&&

Fu paragonata a Fatima e taluni La stimano e rispettano, per similitudine alla Maria di Nazareth, nel l'altissimo compito divino assegnato a Lei dal Cielo.

L'esaltazione mistica di *Táhirih* è quella di un' anima rapita dalla Bellezza trascendente. Ricorda Teresa D'Avila, nella sofferenza della sua mistica, nella foga del suo misticismo.

E' la stessa esaltazione che prende l'Anima, in ogni tempo, in ogni luogo, in ogni manifestazione della quale Dio si serve per tastare il cuore dei suoi prediletti.

Capita spesso che proprio costoro, presi nel laccio della ragione, rifiutino di disconoscere ciò che si è palesato sotto i loro occhi. Ciò è accaduto ai Santi, ai martiri della Fede...

Táhirih esce, all'improvviso, dall'immanente per spaziare con gioia e consapevolezza, del prossimo martirio, nel trascendente. ..

Crediamo con fermezza che ricevette ingiurie e maledizioni dentro la sua stessa casa, dai suoi stessi genitori. Tradita ed accusata dal vile consorte, divisa ed abbandonata dai suoi due figli, fu consegnata agli assassini dagli stessi amici presso la cui casa soggiornava.

Il lungo tempo trascorso non ha colmato l'ingiustizia. Riconoscimenti sono a Lei dovuti della stessa Causa Bahai per il suo ruolo preminente e fondamentale.

Di Lei la fede Bahai esalta il coraggio, ma anche sottolinea l'imprudenza, la temerarietà e l'impazienza, l'urlo rivelatore piuttosto che il silenzio che, forse, doveva avvolgere la Causa.

Ma come poteva Colei alla quale era già tutto manifesto tacere..?

Il suo animo irruente aveva squarciato il velo delle tenebre e, varcando lo spazio temporale, aveva creduto presenti i tempi messianici futuri.

&&&

*"Gioite, o schiere celesti,
esultate,
che la manifestazione del Beneamato è visibile,
palese, manifesta ed evidente a tutti.
Cantate dappertutto
che dal volto della Bellezza sconosciuta
è stato rimosso e allontanato il velo,
l'oscurità delle notti, in verità,
si sta schiarendo.
E' giunto con l'esercito della gloria
un Idolo persiano, un Signore arabo.
S'è levato il Sole là dove tramonta:
Accorrete a Lui con letizia e Amore.."*

.....

&&&

Ella è costretta a discutere, interrogata, con due dotti sacerdoti musulmani, gli ecclesiastici *Hji Mulla Kani* e *Haji Mulla Muhammad Andirmàni*.

Costoro sentenziarono. *"Questa donna è perduta; è un capo che porta altri alla perdizione. La sua morte è necessaria ed opportuna"*.

La uccisero segretamente durante la notte, anticipando un proclama ufficiale. Ella venne tradita da qualcuno dei suoi stessi seguaci, dagli abitanti della casa che non fecero abbastanza per salvarle la Vita. L'accompagnò verso la morte annunciata il giovane figlio dell'amica, nella casa in cui era ospite.

&&&

*"Tutti gli ebrei del Cielo
tutti i cristiani del Paradiso
tutti i rubacuori dell'eternità
bisbigliano, estasiati.
Il mare dell'essere ondeggia,
il rubino della testimonianza risplende"*.

Esiste una letteratura ,al riguardo sulla Persia del XIX sec. E' stata scritta da *Nabil* e tradotta in inglese da *Shoghi Effendi* .

"La Persia" egli scrisse *"fu veramente il cuore del mondo e brillò tra le Nazioni come fiaccola accesa. La fama dei suoi Re vittoriosi giunse alle orecchie degli abitanti delle regioni più remote della terra. La maestà del suo Re umiliò i monarchi di Grecia e di Roma. La sua saggezza nel governare colmò di rispetto i saggi e i governanti dei continenti modellarono le proprie leggi alla sua politica"* .

Táhirih, "Sua Altezza la Pura" è conosciuta, anche con il nome di *Qurratu l - Ayn*.

Il ricordo glorioso della Sua Poesia attraversò in Vita e in morte la terra di Persia fino a diffondere, con il Suo martirio, la fiaccola luminosa della Fede Bahai in: Russia, Austria, Francia, India...

Soffrì a causa della Verità da Lei proclamata. Ma era sostenuta da una straordinaria forza intellettuale. La Luce di Dio la illuminava.

La Sua grazia radiosa mostrava un'Anima semplice e pura. L'amore alla Verità rivelata La portava ad esercitare la "*Parola*" non solo per motivazioni culturali o letterarie ma per illuminare con la Sua Sapienza intorno al mistero di Dio..

Di Lei si è detto e scritto che era: *"giovane, bella, luminosa, geniale..."*

Poetessa dalla metrica fascinoso, studiosa appassionata ed equilibrata del Corano e delle tradizioni islamiche, in genere.

Figlia di un nobile prelato, visse in una famiglia dedita alle lettere, in un ricco Palazzo, godendo fra gli amici di famiglia, di grande rango e considerazione. Non aveva ancora trent'anni quando il destino Le riserbò una scelta tragica e coraggiosa per una Donna della Persia del XIX sec.

Nel "*Journal Asiatique*" del 1866, (in approssimativa nostra traduzione), viene presentata la "*Sua personalità complessa*": Come mai è stato possibile che una Donna, creatura considerata debole in Persia, e soprattutto in una città come *Qazvin*, dove il clero era molto potente, dove gli "*ulama*" erano così numerosi, influenti ed importanti da avere in pugno l'attenzione degli ufficiali governativi e del popolo, come si può spiegare il fatto che proprio là, in condizioni così sfavorevoli, una Donna abbia potuto organizzare un gruppo così potente di eretici?

"E' un problema che sconcerta anche lo storico persiano Sipih, è un fatto senza precedenti nel passato".

&&&

Sembra una storia infelice, parallela a quella dell'eroina, "*la Pulzella d'Orleans*", l'eretica bruciata viva e dopo molti secoli canonizzata...

Siamo, come sempre, di fronte alla negligenza ed alla oscurità delle menti che si illuminano, forse, dopo lunghissimi secoli bui. Questa è sorte comune a molti spiriti eletti.

Sebbene *Táhirih* sia, nella fede Bahai, accostata sovente a *Fatimih*, figlia di *Muhammad* o a *Martha Root*, (pioniera Bahai), occorre correggere tale accostamento.

Le Donne citate ebbero ruoli importanti ed esistenze esemplari. Ma diversa fu la cultura letteraria ed il ruolo preminente e segreto della mirabile Poetessa persiana.

La "*Casa Universale di Giustizia*" Bahai oltre il "*leggiadro*" progetto delle terrazze e del Mausoleo del *Bab a Ridvan*, (disegnato dall'architetto *Fariburz Sahdà*), non pare annunciare Messaggi Spirituali a riguardo di *Táhirih*: "*la Pura*".

Fu Bahá' u 'Iláh a darle l'appellativo di *Pura*, a chiamarla "*Consolazione degli Occhi*", "*Incoronata*" ed, ancora, "*Il Punto*"....

Si è detto che Egli aveva fatto sorgere la luce di *Táhirih*. Luce destinata a irradiare il Suo splendore su tutta la Persia.

Se nel nome assegnato c'è il destino e la storia della Sua Vita, esso richiama alle fonti della spiritualità, alla mistica, alla regalità ed alla conclusione del messaggio di Fede Bahai.

Bahá' u 'Iláh indicò ai suoi prescelti quella "*Stella Mattutina di Verità*" desiderando che intorno a *Táhirih* si riunissero i saggi.

Costoro avrebbero dovuto ascoltarne i consigli ed appoggiare, in tutti i modi, gli sforzi ch'Ella avrebbe compiuto per preparare la Via alla Sua futura rivelazione...

&&&

Mentre il Profeta era esiliato a Bagdad, la "*Poetessa*" divulgava la Fede che aveva appreso dal Suo Maestro, il Bab. Con semplicità carezzava la speranza della Verità e con immenso coraggio diffondeva gli insegnamenti. In modo intrepido denunciava corruzione e perversità della Sua generazione.

Si oppose al fondamentalismo del Suo Paese, rivoluzionò usi e costumi.

Aveva lasciato Karbila e la Città natale di Qazvin per andare incontro al Profeta Bahá' u 'Iláh.

Ormai Ella era la paladina di una Missione che aveva abbracciato con tutto l'entusiasmo possibile.

Il fascino indiscusso della Sua Parola profetica persuadeva molti a divenire seguaci.

Le Donne di Shiraz l'ascoltavano ammirate. E prima fra tutte la vedova di Siyyid Kázim le divenne devota compagna e La volle ospitare nella sua Casa. Le Donne persiane ed arabe andavano a trovare *Táhirih* che diveniva così loro guida spirituale. Anche gli uomini La considerarono eroica per il Suo coraggio incondizionato verso la Nuova Fede.

Costoro si adoperarono per il trionfo della Causa di Dio e daranno il loro sangue come martiri della Fede Bahai.

Ella era intenzionata ad andare a Baghdad incontro al Profeta, ma trovò molti ostacoli sul suo cammino. E fu allora che indirizzò epistole coraggiosissime agli "*ulama*" di Karbila che con i loro sofismi intendevano ritardare il suo progetto.

Le comunità tutte: sciite, sunnite, cristiane ed ebraiche della Città inviarono i loro capi per persuadere *Táhirih* della follia delle sue azioni.

Ma vano risultò ogni tentativo di dissuaderla. Le folle apertamente si divisero. Alcuni esaltavano il suo infinito coraggio e la potenza delle sue tante virtù, altri tentarono di screditarla.

Le fu chiesto, dai più saggi, di rivelare i misteri del Corano e di risolvere i problemi intricati del Santo Libro.

Intanto *Táhirih*, intrepidamente, continuava gli insegnamenti del Bab destando interesse per la Nuova Rivelazione.

Si dice, infatti, che furono circa milleduecento coloro che si offrirono di seguirla.

Con fervore ed eloquenza Ella recitò un versetto del Corano: "*In verità, tra giardini e fiumi i più dimoreranno sul seggio della verità, in presenza del potente Re*".

&&&

اشعار گوهر بار حضرت طاهره

(قره العین)

گرتو افتدم نظر چهره بچهره روبرو
شرح دهم غم تورا نکته بنکته مو بمو
از پی دیدن رخت همچو صبا قتاده ام
خانه بخانه در بدر کوچه بکوچه کو بکو
میرود از فراق تو خون دل از دو دیده ام
دجله بدجله یم یم چشمه بچشمه جو بجو
دور دهان تنگ تو عارض عنبرین خطت
غنچه بغنچه گل بگل لاله بلاله بو یو
ابرو و چشم و خال تو صید نموده مرغ دل
طبع بطبع و دل بدل مهر بمهر و خو بخو
مهر ترا دل حزین بافته بر قماش جان
رشته برشته نخ بنخ تار بتار و پو پو
در دل خویش طاهره گشت و ندید جز تورا
صفحه بصفحه لا بلا پرده پرده تو بتو

و من آیاتھا الحسنۃ روح اللہ روحھا

ہلہ ای گروہ عمانیان	بکشید ہلہلہ ولا
کہ ظہور دلبر ماعیان	شدہ فاش و ظاہر و برملا
بز نید نغمہ زہر طرف	کہ ز وجہ طلعت ما عرف
رفع القناع و قد کشف	ظلم اللیال قد انجلی
برسید با سپہ طرب	صنی عجم صدی عرب
بدمید شمس ز ما غرب	بد و ید الیہ مہرولا
فوران نار ز ارض فا	نوران نور ز شہرطا
ظہران روح ز شطرھا	ولقد علا و قد اعتلا
طیر العما تکفکفت	ورق البہاء تصفصفت
دیک الضیاء تدورقت	متجملا متجللا
ز ظہور آن شہ آلہ	زالست آن مہ مالہ
شدہ آلہ ہمہ والہ	بتغنیات بلی بلی
بتموج آمدہ آن یمی	کہ بکربلاش بخرمی
متظہر است بہر دمی	دو ہزار وادی کربلا
ز کیان آن رخ پرولہ	ز کند آن مہ دہ دلہ
دو ہزار فرقہ و سلسلہ	متفرقا متسلسلا

Intrigate vicende ed ignobili assassini avvennero intorno alla figura di *Táhirih* per minarne la forza e l'entusiasmo.

L'attenzione malevola si rivolse alla figura eccelsa della Poetessa ed Ella per volere degli eredi legittimi di *MullàTaqi* (che l'accusavano della morte dello stesso), fu costretta al più rigoroso isolamento nella Casa paterna; fu ordinato alle donne scelte per rigore, di sorvegliarla notte e giorno, impedendole ogni contatto con l'esterno.

Una vera prigionia e l'accusa di essere stata la istigatrice del crimine e di avere ripudiato la legge dell'islam. Intorno a *Táhirih*, i seguaci accusati in vario modo, saranno i primi martiri della Fede.

I loro corpi tagliati a pezzi e sparpagliati per la Città....

Comportamenti sleali e crudeli venivano inflitti ai seguaci di *Táhirih*. Il sangue si spargeva nelle strade di Tíhran e, altrove, in modo così barbaro e crudele che vien fatto di credere necessario un nuovo monito divino.

Per vendicare l'assassinio di una sola persona si eseguivano massacri di massa.

Si accusava, intanto, ferocemente *Táhirih* di essere autrice di eresie...

Bahá' u 'Iláh informato dei fatti, ordinò ad un emissario che una Donna vestita da mendicante consegnasse una lettera nelle mani di *Táhirih* nella Casa dove era confinata. Sfuggendo ai suoi aguzzini la "*Poetessa*" avrebbe trovato alle porte di *Qazvin* un servitore e tre cavalli per la fuga. Rocambolesca fuga che non racconteremo per intero volendo, invece, sottolineare i principi e la Fede incrollabile ch'Ella nutriva in Bahá' u 'Iláh.

Lei aveva già, profeticamente, annunciato la sua liberazione. Nel lungo viaggio, verso il Profeta, era giunta fortunosamente nei pressi di un frutteto. Qui un giardiniere, attento e premuroso, Le aveva offerto generosa ospitalità.

Quel luogo designato è *Bagh-i-Jannat* ovvero "*Giardino paradisiaco*".

&&&

Di Lei stessa *Táhirih* disse: "*Io sono la Parola che il Qà'im deve proferire, la Parola che metterà in fuga i capi e i nobili della terra!*".

Proseguiva, dunque, verso *Tíhran*, lasciando di stucco gli accusatori ai quali aveva gridato che, prima di nove giorni, Dio l'avrebbe liberata dalla prigionia.

Pronunciò queste parole: "*Se la Mia Causa è la Causa della Verità, se il Signore che adoro non è altro che l'unico vero Dio, Egli, prima che siano trascorsi nove giorni, mi libererà dal giogo della tirannia*".

L'Illuminata *Táhirih* aveva intuito il Profeta dei Nuovi Tempi, l'Inviato da Dio, nella figura possente di Bahá' u 'Iláh.

Testimoniava in versi la sua Fede: "*Lo splendore della Bellezza di Abhà ha trapassato il velo della notte; guardate: le Anime dei suoi amanti danzano come falene dinanzi alla Luce che brilla dal Suo volto!*"

Solo una creatura ispirata da Dio, illuminata dalla potenza della conoscenza immediata può scrivere nei suoi Poemi: "*Han piantato le tende alle porte del mio cuore eserciti di sofferenze, le armate della pena!*".

&&&

*"Liete novelle, sacri sembianti,
che la Bellezza della Verità è divenuta palese!
Chiama, o brezza, alla Sua soglia
la schiera degli afflitti!
Gioite, o moltitudini in attesa!
Per la misericordia del possente Sovrano
la luna nascosta è divenuta palese,
chiara, lucente
e la Bellezza Divina è apparsa
a innalzare lo stendardo della parola.
Sulle fantasie e sulle vane immagini degli uomini
l'empireo della Sua Santità alto si leva.
Sul trono della loro potenza e della loro Gloria
è assiso quel Sovrano senza insegne
e rivolge questo appello ai sofferenti:
"Oh! Schiere di pretendenti all'amicizia,
se qualcuno seguirà la mia strada,
lo chiamerò perché sia avvertito
che chiunque si innamorerà di Me
non schiverà né sofferenza né dolore.
Chi non Mi obbedirà
e non afferrerà la corda della Mia custodia,
lo allontanerò dalla Mia Soglia,
lo consegnerò adirato al vento della negazione.
Io sono il Signore del mondo dell'Eternità,
sono l'Unico dalla fonte inesauribile,
sono venuto per la gente del cuore:
Venite a Me, voi che accettate
la fiaccola del fuoco della Mia volontà:
Io sono il Signore del "Non sono Io il vostro Signore?"*

&&&

*"Varca la soglia della Santità
Ascolta il suono del sì, sì.
Io sono la manifestazione dell' Aiuto nel pericolo,
sono l' Io senza io,
sono l'Arca della salvezza,
che in verità si manifesta luminosa,
sono l'Albero dell' Anima,
sono il frutto palese e celato,
sono il Re dei re del mondo,
sono il Custode della favella e della sublimità.
Oh! Martiri del Mio sembiante di fuoco,
accorrete alle Mie terre,
per Me sacrificate anima e corpo:
sono il Re dei re di Karbilà".*

&&&

*"Se mi accadrà di scorgerti
faccia a faccia, volto a volto
Narrerò il dolore di Te,
punto per punto, capello per capello.
Per veder la Tua guancia
ho percorso come lo zefiro
ogni casa, ogni porta,
ogni strada, ogni via.
Per il dolore della separazione
mi esce dagli occhi il sangue del cuore
A fiumi, a mari,
a fontane, a ruscelli.
Intorno alla Tua piccola bocca
la Tua guancia dall'ambra peluria
è bocciolo su bocciolo, rosa su rosa,
tulipano su tulipano, profumo su profumo.
Il Tuo amore, il mio triste cuore,
l'ha intessuto nella stoffa dell'anima mia,
a filo a filo, a corda a corda,
a trama a trama, ad ago ad ago.
Entro il Tuo cuore ha vagato Tâhirih
e non ha visto che Te
in ogni pagina, in ogni recesso,
in ogni velo, in ogni piega!"*

&&&

Un testo arabo, molto conosciuto in Oriente ricorda che *Tâhirih* era solita svegliarsi all'alba per pregare e meditare. Virtuosa e devota, coraggiosa e mistica, digiunava spesso presa com'era dall'ansia d'infinito...

&&&

*"Per le Sue trecce nere,
per la lontananza del Suo volto di luna,
per la polvere sotto i Suoi piedi,
ha versato sangue il mio cuore.
A causa della nostalgia di Te, o luna gentile,
e della Tua lontananza, o Re dei rubacuori,
lo spirito dei templi umani
s'è fatto leggero, evanescente.
Per lo scintillio del Tuo volto
per la Tua chioma variegata,
fammi giungere alla Tua dimora
più presto che puoi".*

Siamo di fronte ad una Poesia di alta dimensione lirica, siamo alle soglie del neo-orfismo. Qui la parola diventa preghiera, amore, dolore, leggerezza, immaterialità.

In questo contesto di serena follia divina è difficile agli stessi Bahai concepire l'abbandono di *Táhirih* dai suoi due figli. Quella dimenticanza l'accomuna a Santa Elisabetta d'Ungheria...

&&&

Questa ammaliante "*Poetessa*" che vesti begli abiti, che usò profumi e cosmetici, questa affascinante Donna, questa Anima nobile rinuncia, all'improvviso, ai suoi studi, alla sua fama, al suo successo, ai suoi stessi figli e viene sbalzata dall'altura di una montagna sacra, agli abissi dell'Anima.

Questa donna, che, nei giorni luttuosi degli sciiti, indossava vestiti dai colori vivaci, richiama le genti alla giocosità del Messaggio d'Avvento.

Aperta sfida contro le tradizioni ed i costumi del suo popolo nell'anniversario del martirio di Husayn.

Táhirih lottava contro le ipocrisie e le menzogne.

Ma le paure e le vigliaccherie agitano le anime meno nobili che compiono, nel nome della fede, assassini e nefandezze.

Cosicchè la stessa Marta Root, solerte pioniera bahai, in visita alla Casa natale dell'Eccelsa, ebbe a definire la famiglia di *Táhirih*: "*Fango dal quale è nato il fiore più profumato*".

Martha Root, alla sua morte, venne seppellita all'ombra di un albero a Honolulu e venerata quale: "La Santa Foglia" dalla Fede Bahai.

Una preghiera del Profeta Bahá' u 'lláh così recita: "*Benedetto è il sito e la casa e il luogo e la città e il cuore e la montagna e il rifugio e la caverna e la valle e la terra e il mare e l'isola e il prato dove è stato fatto cenno di Dio e la Sua lode è stata innalzata*".

&&&

"Il grido sacro di *Táhirih*, la pura"

Táhirih, anni prima, strangolata, era stata gettata nel fondo di un pozzo oscuro e celata sotto cumuli di pietre. Una donna del suo seguito, alla sua morte, ebbe a gridare agli assassini: "*Cessate le vostre profanazioni Oh, voi ,di vani propositi! Pensate di poterla seppellire lì?...Ricomparirà e sarà sempre davanti a voi tutti! L'avete resa immortale nella mente degli uomini ed il suo spirito d'amore sarà trasmesso a milioni di cuori viventi!*"

"Non avete portato a compimento il vostro intento ma avete stabilito la sua fama. Per sempre Táhirih ispirerà coraggio, sincerità e verità!"

&&&

Siamo dentro la leggenda della "*messaggera rivoluzionaria*", dell' "*Eccelsa Poetessa*" che esce dal sonno feudale della Persia.

Abbandonando l'uso del velo, simbolo perenne di distinzione delle Donne, ha sfidato la sottomissione e la religiosità oscurantista.

Siamo alla sofferenza dell'Anima mistica, malata di Dio:

*"Ogni mio arto come il giunco,
racconta la sua nostalgia di Te,*

.....

*"Nella speranza d'esserTi vicina prendo il volo
su due ali o anche su una sola.
Se mi liberi da questo luogo
mi trascini verso l'Oltrespazio,
rinuncio alla vita e al mondo
perché Tu sei anima e
animatore del Creato".*

Tale poesia sfiora l'inesprimibile, si espande in abbandoni e trepida sui misteri Divini; si nutre di speranza e di fede con straordinaria sensibilità e suggestione senza tuttavia negarsi una coscienza temporale.

Sono poesie da leggere e cantare dentro l'Anima elevata e nobile...
La Poetessa, nelle liriche, s'accompagna ad una melodia d'Angeli.

&&&

La lirica latino-cristiana, nostra poesia sacra occidentale, ci ha abituati all'eccelsa qualità, all'originalità degli Inni che da S. Ambrogio a Prudenzio, Sedulio, Tommaso D'Aquino ci hanno offerto abbandoni e misteri, parole e musiche di grande suggestione.

Pure con S. Agostino, pensiamo: *"La lode a Dio è un Inno"*

Nei Canti a Dio di *Táhirih* non siamo lontani da tale fascino straordinario. L'eleganza persiana, poi, che si rifà a tutta una tradizione culturale, qualitativamente alta, ci impone l'osservazione di tali Canti che hanno intimità con la musica. Una melodia che si fa preghiera, tema amoroso dalle delicate metafore...

Malgrado, forse, le traduzioni per quanto fedeli all'originale ci privino, ancor meglio, della musicalità di detti Canti.

Per citare ancora S. Agostino, l'Inno è: *"il canto di gioia e di vittoria dei beati"*

Siamo all'Alleluia: *"Felice quell'alleluia, pienamente sicuro, senza alcun avversario".....*

"Canta e cammina"....

&&&

I Poemi di *Táhirih* vennero cantati e musicati, talvolta furono pubblicati in forma anonima per nascondere la parola del *Báb* e la *Santa Causa*. Talvolta vennero con dispregio bruciati.

Eppure molti suoi versi, tradotti e diffusi, raggiunsero l'India ove la poetessa è molto apprezzata...

Nella Persia della *"Nuova Causa di Dio"* questi Inni sono monito solenne e preveggenza desiderio...

&&&

“Sublime, sacro e poesia”

La poesia sacra ha delicate metafore e si manifesta e si espande entro i misteri della Fede. Così nella cultura latino-cristiana che copre il millennio dal IV al XIV sec.

Originale e sensibile, l’Inno, si propone come Canto a Dio. Espressione di spiritualità, di autentica bellezza e poesia.

Già *S. Agostino* definiva l’Inno. “*Lode a Dio, oggetto di canto...*”

L’Inno è la poesia dell’Anima, silenzio dei mistici che, nel chiuso della sofferenza, superano il limite o “*livello di coscienza*”.

Ciò ha fatto, a lungo, discutere *Hume, Burke e Kant* intorno al sublime che contempla stati dolorosi trasferiti in una sfera sublimata.

Il “*sublime*” è categoria dell’estetica, già presente nell’antichità classica...

Elpide, la nobildonna e poetessa trapanese, del VI sec. d.C. si consolerà scrivendo i famosi “*Inni Sacri*” mentre nel carcere il suo consorte, *Severino Boezio*, troverà consolazione nella Filosofia.

Nell’antichità l’Inno era “*canto corale*” unito alla danza. Era spesso trattato nei testi misterici.

&&&

“*Sublime, sacro e poesia*” si accompagnano per strade impervie e singolari.

Non esiste pericolo di compiacenze e di inganni.

Il poeta mistico si riconosce per autenticità, ispirazione e verginità espresse con assoluta libertà.

La religiosità, avvertita come mistero, dà brividi d’assoluto ed esprime in sintesi l’enigma consolatorio del divino.

Da *Jacopone da Todi* ciò è espresso con autentica passione ed infinita sofferenza...

L’Inno è l’arte poetica più alta, sottoposta al vaglio della sofferenza mistica ed ha, perciò, una forza ed una luminosità vertiginosa.

La conchiglia richiama al mare, la campana alla chiesa, il vento insidioso al soffio divino ...

L’Inno Sacro racchiude ogni emozione, ci commuove e comunica la voce misteriosa di Dio...

&&&

“La religione Bahai”

La religione Bahai, nata in Persia, agli inizi dell'800, ha avuto molti martiri nel XIX sec. Richiama ai principi di giustizia ed eguaglianza, alla parità dei diritti uomo-donna, al disarmo nucleare, alla moneta unica, alla unione di tutte le religioni. Secondo la rivelazione Bahai, “*l'Altissimo*” invia un profeta per ogni secolo.

Tuttavia, pur richiamandosi agli alti principi delle tradizioni religiose, esistono difficoltà a proclamare la Fede nell'Iran e a far riconoscere che non c'è scontro o disuguaglianza fra le varie religioni.

“*Un Giardino è tanto più bello ed armonioso per la varietà dei suoi fiori*” ha proclamato Bahá' u 'lláh. La Fede Bahai, afferma di essere l'ultima prima dell'Avvento di una Nuova Era.

I tempi non sembrano ancora maturi e rimandano, anche, all'incapacità della “Causa” di cercare anime Elette e non seguaci numerici provenienti da altre religioni o alla ricerca solo di novità culturali.

La sconfitta risiede nell'incredulità dell'Avvento (quando avviene) come lo fu per gli ebrei ai tempi di Javè....?

Táhirih la “Pura”, l'Eletta non è ancora abbastanza celebrata...? Il suo messaggio, non compreso e non voluto, era la chiave ...?

La religione Bahai, religione rivelata ha, come la piramide, vertice e base. Succede, dunque, che la punta estrema rappresentata dal “*Tempio di Giustizia*” in Iran non sappia che anime profane ne infanghino la purezza, travisando il pensiero del Profeta.

Gli oscuri fili di anime imperfette, perifericamente, la relegano, a torto, come una setta. Ma ciò può accadere in qualunque Circolo spirituale.

Anche Paolo di Tarso, allontanandosi da Gerico, plasma il cristianesimo secondo la sua personale esperienza umana, dando dunque un' impronta di rigidità e oscurantismo che non era nelle parole purissime dell'Unto.

Anche, gli ebrei misero a morte Gesù, anzi, si contendono il primato con i romani. Anche il cristianesimo, credendosi puro, schierò Tribunali d'Inquisizione. Si bruciarono le cosiddette streghe, si squartarono i catari, si sgozzarono i valdesi, si annientarono i crociati...

&&&

La sconfitta della religione Bahai è la sconfitta della imperfetta pratica della religiosità...?

Anche l'ultimo Profeta ci ha lasciato vane parole...? Ma come può la Fede Bahai sperare nell'Avvento proclamato se non ha messo, sempre, in pratica gli scritti sacri del Profeta?... *Táhirih*, “*la Pura*” per eccellenza, è l'altra ala della colomba. Senza di Lei, relegata a ruolo marginale della Fede, l'equilibrio cosmico originario non si è perfezionato. Il maschile ed il femminile del tao non si sono fusi.

In un testo di Bent Parodi di Belsito si legge: “*Il tempo degli uomini non è ancora maturo per ricordare la perfezione degli dei*”.

Nulla di irreparabile, che già Artù morente aveva rassicurato Parsifal: “*Un giorno un Dio verrà*”....
Excalibur è ancora lì ad attendere nella penombra delle acque il ritorno degli dei.

&&&

PERSIA

Tale nome era attribuito nell'antichità alla regione denominata, oggi, Iran. Territorio su cui regnavano i Persae o Achemenidi. Gli arabi, poi, mutarono il nome originario in Fars o Farsistan, oggi Perside. Imponenti sono i resti dei Palazzi reali di Pasargade, Susae, Persepolis con notevoli influenze assiro-babilonesi ed egiziani.

&&&

Belle le ceramiche in vernice verde-azzurra. Le grandi sale a volta (Liwan), aperte sul davanti e chiuse di dietro, si inseriscono nella tradizione sasanide. Le arti minori primeggiano: ceramica toreutica, ornata di animali favolosi di origine cinese che, ormai, sono stilizzati e incorporati nel patrimonio artistico persiano.

Nel XV sec. la lavorazione della seta e del tappeto raggiunse il massimo livello di raffinata eleganza. *Tabriz, Shiraz, Herat*, si resero note, per la lavorazione della seta, i sontuosi broccati d'oro e d'argento, i tappeti e la fine pittura con decorazione cinese...

Tabriz, inoltre, raggiunse fama mondiale per l'arte del libro illustrato e rilegato (XV-XVIII sec.)

&&&

La lingua persiana appartiene al gruppo iranico, di derivazione indo-europea che ha quale primo documento letterario "*l'Avesta*", il libro sacro dello zoroastrismo (VIII-VII sec. a.C.).

&&&

Gli *Yash* sono Inni che elaborano la dottrina avestica, con elementi mitologici o epici, residui della religione naturalistica iranica. La Persia ha avuto celebri lirici dallo stile solenne e grandioso. Famoso è "*Il libro dei Re*" (Shaename) di Firdusi (sec. XI) con grandiosi episodi epici.

Il senso mistico è proprio all'esperienza spirituale dell'islamismo persiano. Con *Omar Khajyyam* (sec. XI - XII) nelle celebri quartine si inneggia alla vita, all'amore, al vino... Egli esprime con gioia il suo genio poetico.

La lirica persiana ha nobile valore letterario per lo stile solenne, di alto pregio.

Hajfz, sec. XIV, è lirico di elette doti che coniuga nei suoi Inni i sospiri d'amore, sacri e profani (dodici distici)...

Molte sono le "*Opere favolistiche*", di grande pregio e di origine indiana, rielaborate. La lirica è, in genere, aulica, filosofica, mistica... Ciò fino al XV secolo.

Poi la letteratura segna una sua decadenza o la ripetizione di motivi letterari già elaborati. Una nuova rinascita letteraria si avrà nella seconda metà del XIX sec. quando si ritroverà la passione religiosa, sociale e patriottica.

&&&

La religione è musulmana con minoranza di cristiani, ebrei, persi...

&&&

L'Associazione Internazionale d'Arte e Cultura "THALÍA"
Via Bonaiuto, 10 - 91100 Trapani

Intende deliberare originali tematiche e forze creative nuove per lo sviluppo di una cultura al di fuori di ogni vincolo ideologico, tale da limitare e condizionare la personalità e la libertà del pensiero.

Thalia sta a significare la capacità e la necessità di "vedere" oltre il reale comune e di attuare una cultura che sia sinonimo di tolleranza, di pluralismo, di difesa delle minoranze etniche, razziali, politiche, culturali, religiose, ponendo particolare attenzione ai problemi dell'infanzia, della donna, dell'emarginazione, del disadattamento, per giungere alla finalità dell'Associazione che è promozione di una cultura che prenda posizioni nelle aree vitali che interessano l'uomo moderno. Nel rispetto di una nuova realtà sociale e democratica, mira a tendersi e abbracciare, in una "Solidarietà Internazionale", i diritti degli uomini e le speranze dei popoli...

(dalla "Statuto dell'Associazione")

Socie onorarie:

Fadwa Tuqan - Palestina

Elena Sigala Dighenopoulou - Grecia

Rosa Ramà - Spagna

Pierrot Champon - Lyon

Anna Mele Ludovico - Italia

Viorica Balteanu - Timisoara

Silvia Sramek Aleo - Slovacchia

Rosa Maria Ancona, scrittrice-poetessa, ha pubblicato saggi, commedie e volumi di versi tradotti in varie lingue. Recentemente ha licenziato due poemetti lirici: "Farfalla", 2006 e "Iside Invicta", 2010 -Bonaccorso Editore, Verona. Ha fondato, in Roges di Rende (CS), l'Associazione Internazionale d'Arte e Cultura "Thalia". Fa parte del SILS, Sindacato Italiano Liberi Scrittori, Roma.





*Táhirih, poetessa persiana, nacque in Iran nel 1817.
Prima martire per la "Causa dei diritti delle Donne", venne
uccisa nell'agosto del 1852,
gettata in un pozzo e coperta da sputi e da sassi.
Anima mistica e pura, scrisse versi di intensa liricità...*